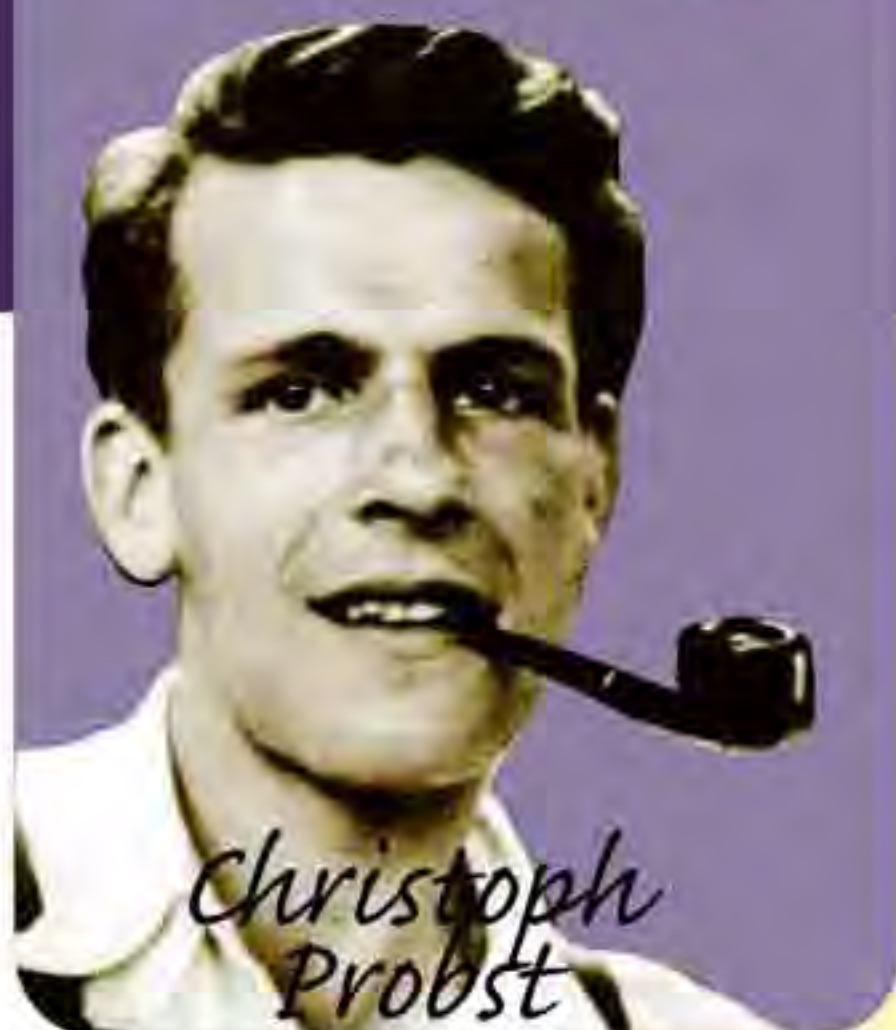


Christoph Probst

“... una sorta di splendore aleggia sulla vita degli uomini”



A soli 17 anni Christoph sostiene l'esame di maturità. Dopo il servizio di leva, dove riceve una formazione infermieristica, nel 1939 può finalmente, come da sempre desiderava, iniziare gli studi di medicina e viene assegnato all'aviazione militare.

A 21 anni Christoph sposa Herta Dohrn. Dal matrimonio nascono due figli, Michael e Vincent. Nell'estate del 1942 scrive alla sorella Angelika:

4 luglio 1942

Mia carissima Ängs!

[...] La mia vita negli ultimi tempi è stata davvero ambivalente: da un lato mi è toccato soffrire per settimane di una stanchezza addirittura preoccupante, a tal punto che le ore di veglia erano davvero limitate. Di tanto in tanto però sono stato molto attivo [...]. E ciò era addirittura necessario, perché nelle ore di ozio si insinuava nel mio cuore una tranquilla disperazione. Ma appunto una disperazione "positiva", se così si può dire, perché non produceva rassegnazione, bensì attività e intensità [...].

La sua decisione di opporsi attivamente al regime nasce soprattutto dall'indignazione di fronte all'eutanasia e alle eliminazioni di massa degli handicappati e successivamente degli ebrei praticata dai nazisti. Così si intensifica il rapporto con gli amici della Rosa Bianca conosciuti attraverso Alex.



■ In laboratorio

[Foto: George (Jürgen) Wittenstein]



[Foto: propr. privata dott. Michael Probst]



■ Foto di famiglia con la nonna (Elise Probst)

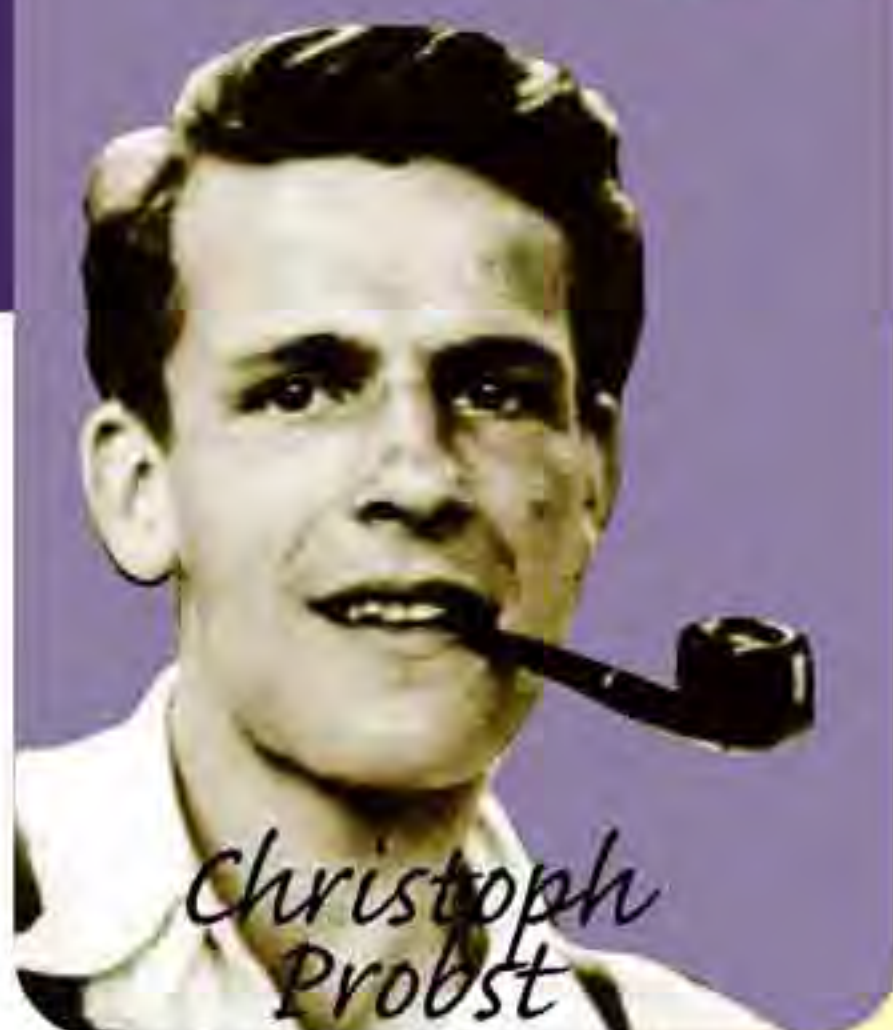
[Foto: propr. privata dott. Michael Probst]



[Foto: propr. privata dott. Michael Probst]

Christoph Probst

“... una sorta di splendore aleggia sulla vita degli uomini”



Quando i suoi amici si trovano a far pratica d'ospedale da campo in Russia, una grande nostalgia invade Christoph, che scrive ad Hans Scholl:

18 ottobre 1942

Caro Hans!

[...] Ho sentito sempre più quanto la mia vita necessiti di questa vera amicizia da uomini, dello scambio spirituale, ma ancor più di quello dei cuori. [...] Le tue care righe mi hanno profondamente allietato e commosso, perché posso immaginarmi così bene quello che state sperimentando in Russia...

Anche dopo la nascita della terza figlia a gennaio del 1943, per Christoph continua a essere molto importante vedere i suoi amici, nel frattempo tornati a Monaco. Nonostante questi cerchino di proteggerlo, la Gestapo riesce a rintracciarlo attraverso la bozza del settimo volantino trovata in tasca di Hans Scholl, che recava la seguente scritta: “Hitler e il suo regime devono cadere, perché la Germania possa sopravvivere”.

Poco prima dell'esecuzione, Christoph riceve dal cappellano del carcere il battesimo e la comunione. Poi può riunirsi ancora una volta a Sophie e Hans nel cortile del carcere. Egli si accomiata con le parole:

Tra pochi minuti ci rivediamo nell' eternità.



■ Con il figlio Michael

[Foto: propr. privata dott. Michael Probst]



■ Pernottamento da Jürgen Wittenstein dopo aver perso il treno

[Foto: George (Jürgen) Wittenstein]



■ Partenza per la Feldfamulatur: (da sin.) Hans e Sophie Scholl, Christoph Probst.

[Foto: George (Jürgen) Wittenstein]

Libertà

“viva la libertà”

(1938)

Poi viene una nuova gioventù tedesca: fin da piccoli li addestriamo per questo nuovo stato. Questi giovani non imparano altro che a pensare da tedeschi e agire da tedeschi. [...] E non potranno più tornare ad essere liberi per tutta la loro vita, e ne saranno felici.

Adolf Hitler

Dobbiamo dimostrare con il nostro atteggiamento e la nostra dedizione che la libertà dell'uomo non è ancora stata sconfitta.

Christoph Probst

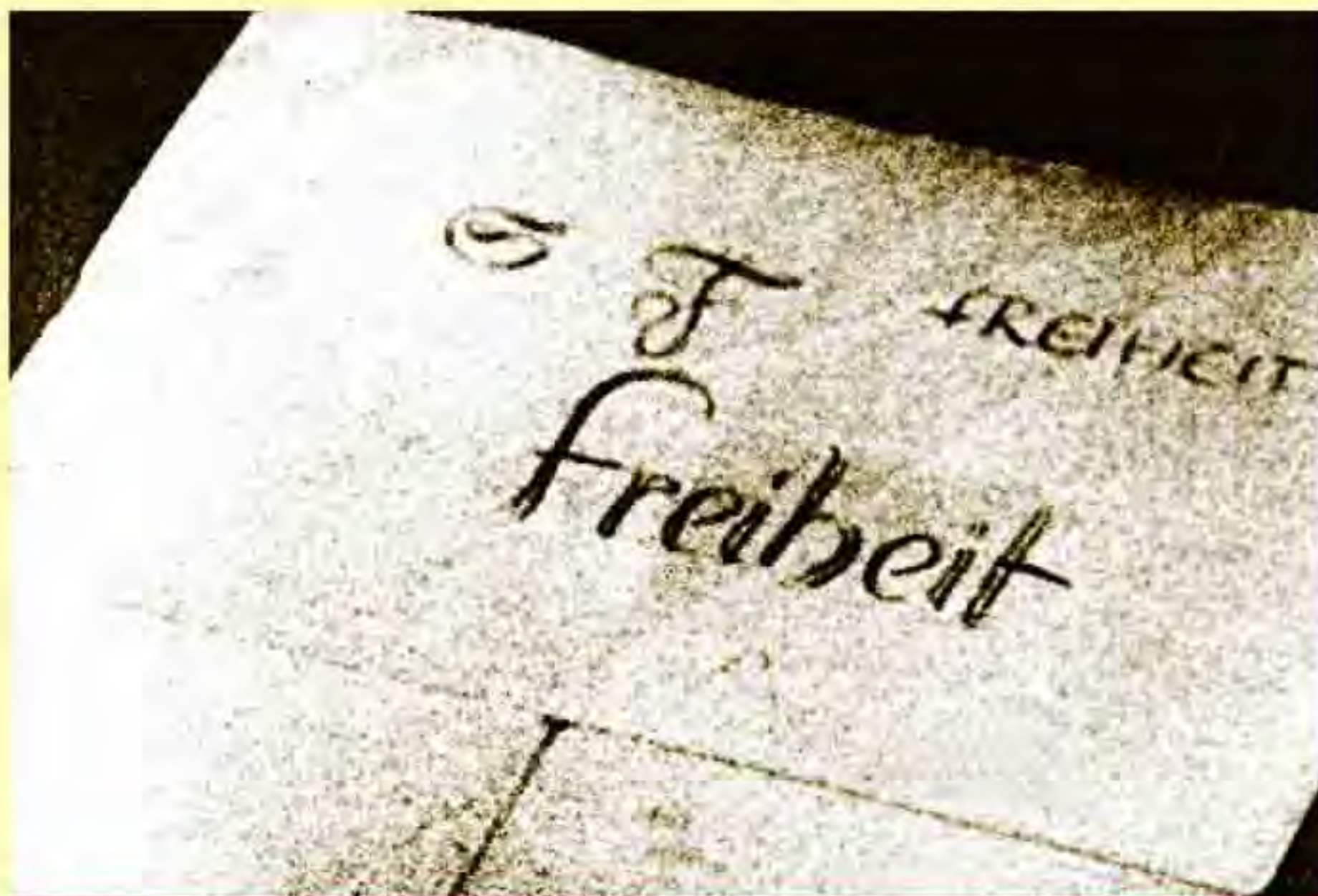
22 febbraio 1943

Carcere della Gestapo.

Nel palazzo dei Wittelsbach, prima dell'udienza:

Dopo qualche tempo anche la sua cella (di Sophie) è vuota, quello che resta è il capo di imputazione sul cui retro si trova la scritta: “Freiheit” (“libertà”).

Inge Scholl



■ Retro del capo di imputazione di Sophie Scholl

[Foto: Catalogo della Weiße Rose Stiftung e.V.]

4° volantino (estate 1942)

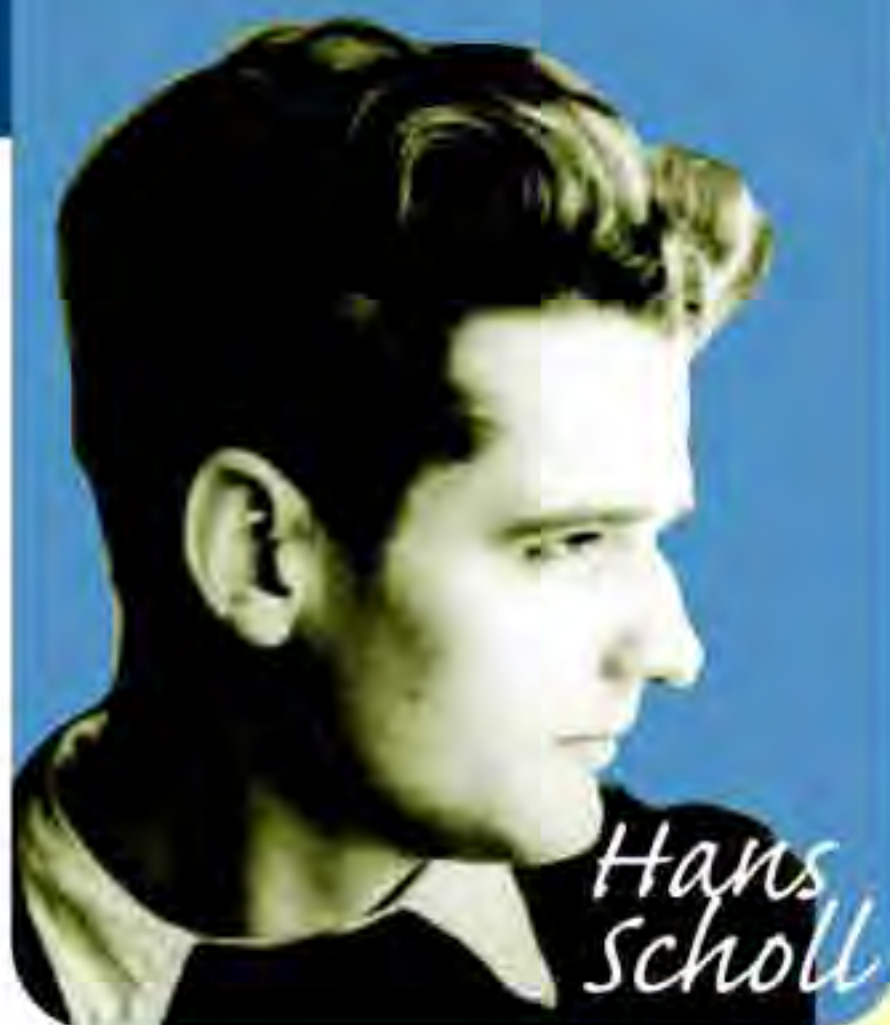
Certo, l'uomo è libero, ma senza il vero Dio è indifeso contro il male. È come una nave senza timone abbandonata alla tempesta, come un lattante senza madre, come una nube che si dissolve.

L'onore che tributiamo a questi uomini che hanno dato la loro vita per la libertà, resterà un semplice gesto se non tentiamo di capire dove si gioca per noi l'istanza di un'eguale libertà, e se non siamo pronti a portarla a compimento.

Romano Guardini

Hans Scholl

“... ma io mi ci butto dentro”



Hans Scholl nasce il 22 settembre del 1918. Nel 1932 la sua famiglia si stabilisce a Ulm. Ogni mattina, davanti allo specchio, il padre cita - e talora i figli sorridono di lui - le prime parole della seconda strofa della poesia *“Beherzigung”* di Goethe:

*Sempre resistere
alle forze contrarie;
non piegarsi mai,
mostrarsi saldi,
evoca l' aiuto
delle divinità...*

Hans si lascia affascinare dalla *Hitlerjugend* (Gioventù hitleriana) e ben presto viene promosso capo-drappello. Ma dopo l'adunata del partito a Norimberga (1935), in cui era stato scelto come portabandiera, Hans è profondamente cambiato. Lo spettacolo di massa l'ha deluso e gli ha aperto gli occhi: tutto segue uno schema. Inoltre molte cose che gli stanno a cuore gli vengono proibite, come il libro del suo poeta preferito (perché ebreo, Stefan Zweig) e i canti provenienti da altre tradizioni popolari. Hans volge così le spalle alla *Hitlerjugend* e si impegna con alcuni amici nella *Bündische Jugend*, un movimento giovanile proibito dal regime, all'interno del quale, nell'inverno del 1935/36, Hans fonda con alcuni amici un gruppo della *dj. 1.11*. A causa delle attività sovversive svolte da questo gruppo, nel dicembre del 1937 Hans viene arrestato e trattenuto in carcerazione preventiva.



■ Robert e Magdalena Scholl



■ Foto scattata come regalo di compleanno per Magdalena Scholl, Ludwigsburg 1930; da sinistra: Robert Scholl, Inge, Hans, Elisabeth, Sophie, Werner



■ Elisabeth e Hans Scholl



■ Hans e Werner Scholl



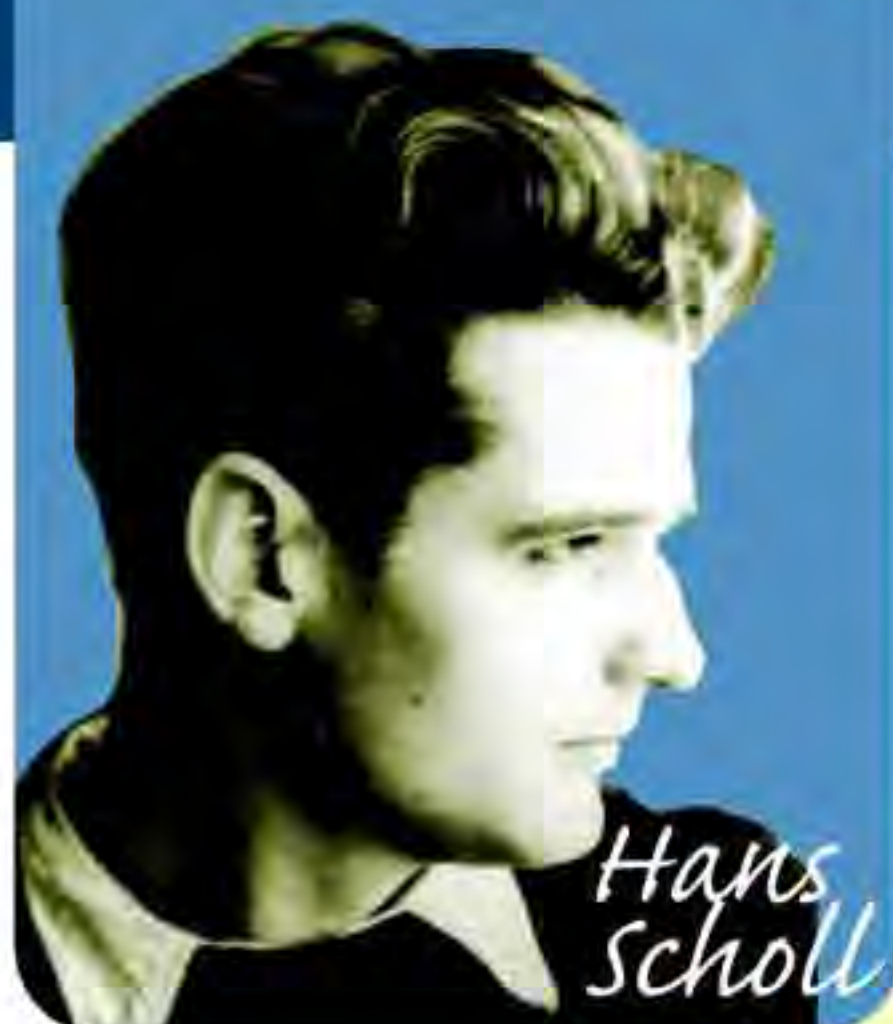
■ La Hitlerjugend nel 1937, alla parata in occasione del compleanno di Hitler. In mezzo, la bandiera del gruppo di Hans Scholl. [Foto: Archivio Civico di Ulm]



■ Ragazzi tedeschi durante il servizio obbligatorio per il regime (Hans Scholl è il primo da sinistra nella prima fila)

Hans Scholl

“... ma io mi ci butto dentro”



Nel 1938 Hans viene processato per “proseguimento delle attività della *Bündische Jugend* e altro”. Durante il periodo del processo, Hans scrive dalla caserma:

Tutto il mio corpo, ogni tendine, ogni vena, ha una gran nostalgia della vita.

Il 2 giugno dello stesso anno il processo viene sospeso grazie a un'amnistia concessa, in base alla legge sull'impunità, dopo l'annessione dell'Austria.

Pur trovandosi fuori da Ulm, Hans può mantenere i contatti con i propri amici grazie a un bollettino, il “Windlicht”, che viene inviato ad personam. Così continuano a scambiarsi le proprie significative esperienze di lettura – come Michelangelo, Rilke, Stefan George, Paul Claudel, Berdjaev, Goethe, Bernanos.

Nel 1939 Hans Scholl può finalmente intraprendere, come da tempo aveva desiderato, lo studio alla facoltà di Medicina dell'Università di Monaco di Baviera. Nel marzo del 1940 viene però richiamato nell'esercito e assegnato alla 2^a *Studentenkompanie* di stanza a Monaco, partecipando così alla campagna di Francia nel corpo sanitario. Nell'ottobre del 1940 Hans ritorna a Monaco per proseguire gli studi.



■ Hans Scholl



■ Hans Scholl



■ Hans Scholl durante un periodo di licenza in patria



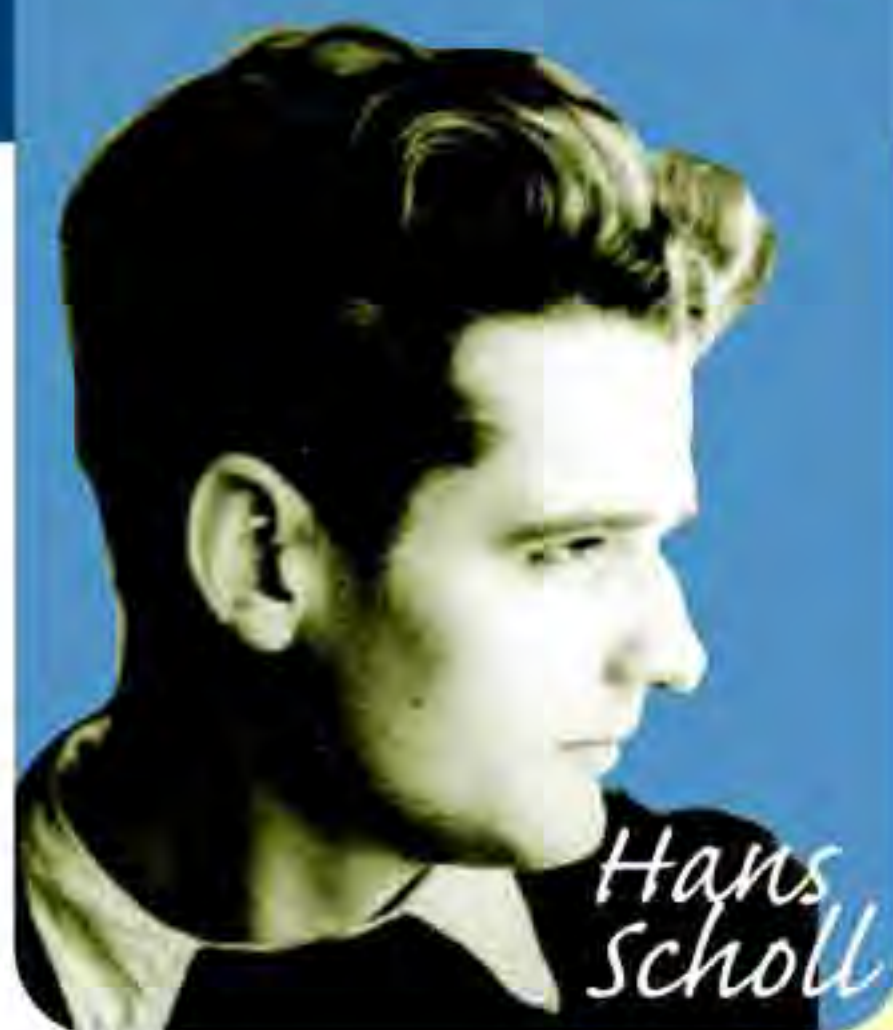
■ Hans Scholl (a sinistra) durante gli studi universitari alla facoltà di Medicina



■ Ritorno a Monaco

Hans Scholl

“... ma io mi ci butto dentro”



Hans non può trattenere la propria gioia quando, a casa di Carl Muth, si imbatte in un volume sulla Sindone di Torino nel “Windlicht” riporta questa frase di Paul Claudel:

Doveva esser notte, perché questo lume apparisse.

Noi, che in ogni caso abbiamo riconosciuto Cristo come il nostro Signore, avevamo forse bisogno di questa discutibile prova? Perché allora ti parlo? Perché l'ho visto. Perché a ciò erano precedute la notte e la ricerca, il desiderio infinito di luce e di conoscenza di ciò che dura nel tempo. [...]

A Carl Muth scrive questa lettera due giorni prima di Natale:

Egregio Professore!

[...] Sono ricolmo di gioia, perché per la prima volta nella mia vita festeggio il Natale da cristiano, in modo autentico e personalmente convinto. [...] Son cadute come delle squame dai miei occhi. Prego. Sento un fondo sicuro e vedo una meta sicura. Per me quest'anno Cristo è rinato.

Il Suo Hans Scholl

Un mese più tardi scrive alla fidanzata:

Cara Rose!

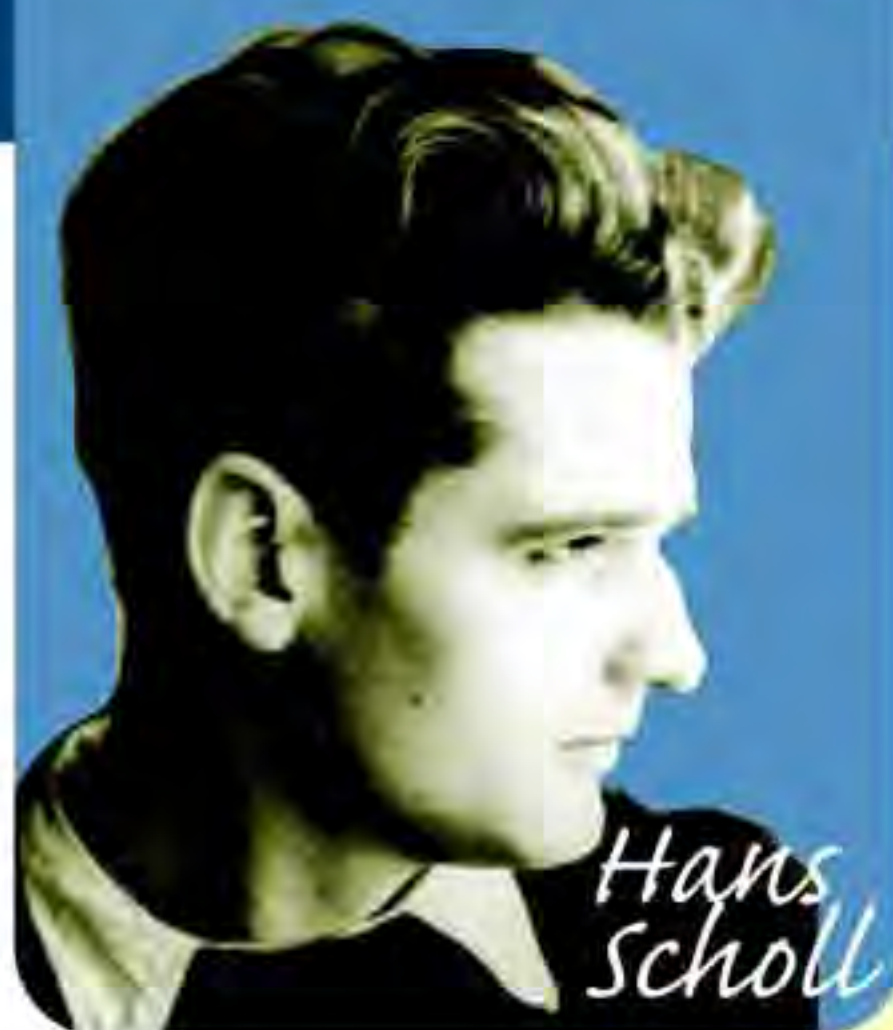
[...] Attualmente sono, nel miglior senso della parola, un "homo viator", un uomo in cammino, e spero che lo rimarrò sempre. [...] Ciò che ci aspetta tra un mese, quando sarà finito il semestre, non è ancora chiaro: e in ogni caso non mi interessa per niente. Può succedere qualunque cosa; io ho buttato l'ancora. In fondo nulla mi può più disturbare. [...]

Il tuo Hans



Hans Scholl

“... ma io mi ci butto dentro”



Inviato insieme ai compagni di università a svolgere un tirocinio medico sul fronte orientale, Hans descrive in una lettera la sua vita nelle retrovie:

2 settembre 1942

[...] Non sono mai solo. Abbandonato sì, ma non solo. Conosco un anziano pescatore canuto, ho lui per amico. Spesso ce ne stiamo seduti dall'alba al tramonto sulla riva di un fiume e peschiamo come Pietro ai tempi di Cristo. Inoltre, qui nel campo, ho messo insieme un coro con dei prigionieri di guerra e alcune ragazze russe. [...]

Rientrato a Monaco, continua la vita all'università: di giorno si va a lezione, di sera a concerti o serate di lettura, di notte insieme agli amici della Rosa Bianca a redigere volantini e a scrivere sui muri del centro di Monaco parole come “Libertà” o “Abbasso Hitler!”.

Due giorni prima dell'arresto Hans scrive alla ex-fidanzata Rose:

Strade sbagliate ne ho già percorse tante, e lo so: ti si aprono davanti precipizi, la notte più oscura circonda il mio cuore che cerca – ma io mi ci butto dentro. Com'è grande la parola di Claudel: “La vie, c'est une grande aventure vers la lumière”.

Il 18 febbraio del 1943 Hans viene scoperto a distribuire insieme alla sorella il sesto volantino nell'atrio dell'università di Monaco. Nel breve giro di quattro giorni viene processato e ghigliottinato. Sulla parete della sua cella aveva scritto il verso di Goethe così amato da suo padre: Sempre resistere alle forze contrarie. Le sue ultime parole davanti al boia sono:

Viva la libertà!

Viva la Germania!



■ Hans Scholl durante la sua permanenza al fronte in Russia

[Foto: George (Jürgen) Wittenstein]



■ Hans Scholl (a sinistra) e Alexander Schmorell

[Foto: George (Jürgen) Wittenstein]



■ Da destra: Alexander Schmorell, Hans Scholl e Hubert Furtwängler

[Foto: George (Jürgen) Wittenstein]

Decisione

“Sono stato costretto a fare una scelta”

“Non sono gli errori che dobbiamo temere, ma le menzogne”.

Reinhold Schneider, Bartolomeo de Las Casas

Non posso stare fuori dal gioco. Fuori dal gioco non esiste la felicità; e questa guerra in fin dei conti è una guerra per la verità. Prima di tutto devono saltare tutti i troni bugiardi - questa è la cosa dolorosa -, e lasciare il posto a ciò che è autentico e non manipolato. [...] Sono stato costretto a fare una scelta.

Hans Scholl

Dobbiamo forse andarcene, costruire una bella casetta con i fiori alla finestra e un bel giardino sul davanti e lì lodare il Signore, e ringraziarlo, e voltare le spalle al mondo e alla sua sporcizia?

Hans Scholl

Non è detto che, poiché tutte le cose sono contraddittorie, l'uomo debba per forza essere anche lui contraddittorio. Eppure tutti ovunque la pensano così. Poiché siamo inseriti in questo mondo contraddittorio, dobbiamo ubbidire alle sue leggi. Stranamente questo modo ben poco cristiano di vedere le cose si ritrova proprio presso i cosiddetti cristiani. Come ci si può aspettare allora che il destino conceda la vittoria a una causa giusta, se non si trova neanche una persona pronta a sacrificarsi unicamente per essa? [...] Ma ci sono ancora uomini che non si stancano mai di dedicare il proprio pensiero e la propria volontà a un' unica causa?

Sophie Scholl

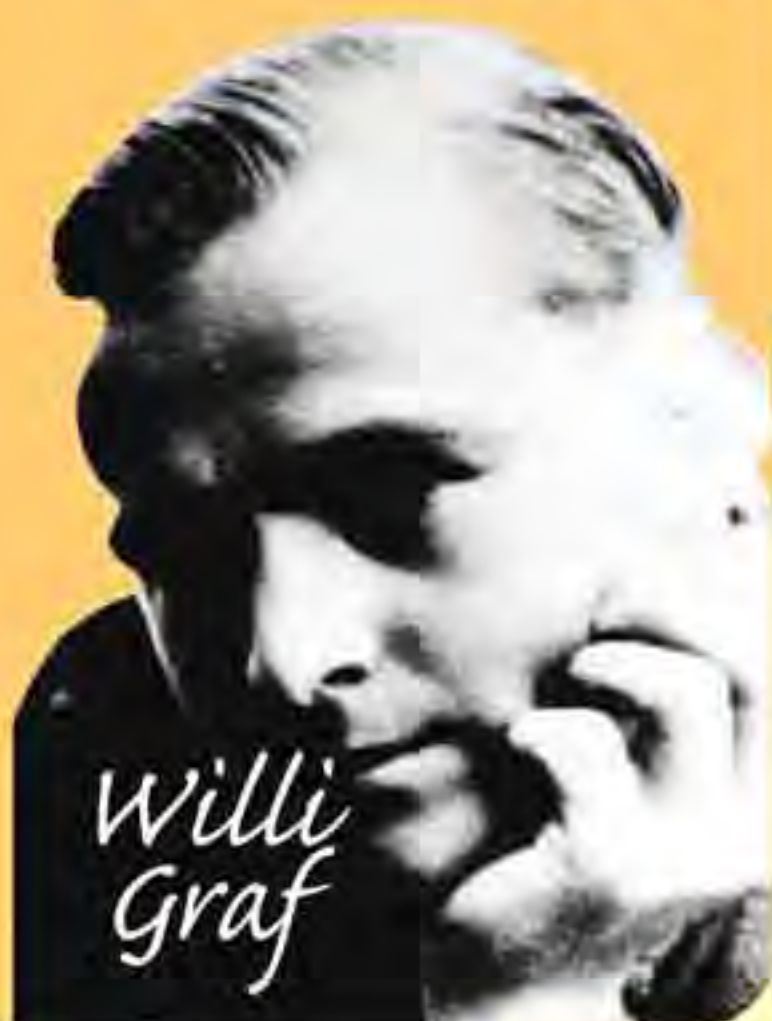


■ Passaggio del Führer

(Foto: Archivio del DHM)

Willi Graf

"... non solo sopportare questa croce ma amarla"



Willi Graf

Wilhelm Graf nasce il 2 gennaio del 1918 nei pressi di Bonn. Nel 1922 si trasferisce con la famiglia a Saarbrücken.

Nel 1933 diventa portabandiera del *Neudeutschland*, uno dei movimenti giovanili cattolici.

Nel 1934, dopo l'incontro con Fritz Leist e Günther Schmich, si impegna nell' "Ordine Grigio", che conduce clandestinamente attività non gradite al regime (campeggi, gite ecc.): a causa di tali attività, nel 1938 viene incarcerato per due settimane, accusato di coltivare ideali e tradizioni della *Bündische Jugend*.

Nel 1937 Willi inizia a studiare medicina a Bonn per poi proseguire a Monaco dal 1939. Nel gennaio del 1940 viene chiamato alle armi nel servizio sanitario. Dopo aver partecipato a diverse azioni militari, nel maggio del 1941 viene mandato sul fronte orientale, prima in Polonia, poi in Russia. Da qui scrive a Günther Schmich, il 24 luglio del 1941:

"Scoppiò una guerra senza pari e per di più in un paese che per noi è sempre stato misterioso. [...] Riesco a leggere di rado, ma quando posso leggo poesie di Hölderlin e brevi saggi di Guardini. E subito mi si fa incontro un'altra vita di cui ho già nostalgia da tempo. Quando tornerà ad essere realtà?"



Willi Graf con un compagno in Russia

Lebenslauf: Wilhelm Graf, Hünken den 8.1.18
Meine Eltern wohnen in den ersten Jahren
Hünkenheim bei Cusvölkchen wo mein Vater
wallte. In diesem Dorf des Rheinlandes
welt am 2. Jan. 1918 und verlebte dort
den ersten Lebensjahr, aus dieser Zeit
keine Erinnerung.
1922 zog unsere Familie nach
Vater als Gen.-Ärzt. Bei einer Arbeit
Tina 9.12.

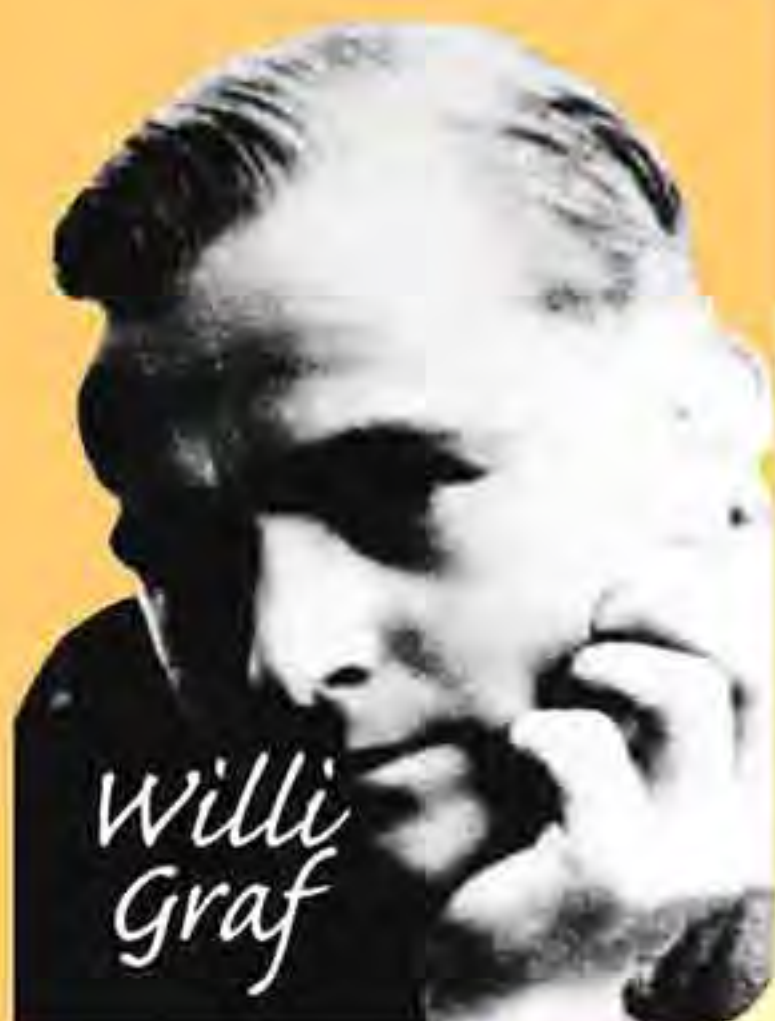
Dettaglio dal curriculum di Willi Graf.



Willi Graf (al centro) con i genitori e le sorelle.

Willi Graf

“... non solo sopportare questa croce ma amarla”



Nell'oscurità dell'inverno russo Willi riceve una fotografia della sorella Anneliese:

30 dicembre 1941

Questa foto mi procura una grande gioia [...]. So già che finirà per appendere questa foto da qualche parte ben visibile nel mio alloggio, affinché di tanto in tanto un piccolo raggio di luce risplenda nel buio del quotidiano.

Nell'aprile del 1942 Willi Graf può proseguire i suoi studi a Monaco. Nell'appartamento della Siegfriedstrasse ritrova quell'amicizia che aveva sperimentato nella Bündische Jugend:

Era come una patria spirituale. [...] Senza la Siegfriedstrasse non saremmo potuti rimanere immuni dallo spirito del tempo presente.

Nella 2ª *Studentenkompanie* Willi incontra Hans Scholl. Insieme a lui e ad altri viene richiamato per un tirocinio medico sul fronte orientale. Dopo il suo ritorno in Germania scrive:

A volte durante questo periodo era come se fossimo in Russia per un viaggio [...]. Si leggeva assieme, si cantava, si condividevano i pasti. E questo dice solo in parte quello che è accaduto in questi ultimi tre mesi; è stato un tempo molto stimolante e prima o poi si scoprirà il significato di questo nostro stare assieme.



■ La sorella Anneliese



■ Fritz Leist, amico della Siegfriedstrasse

